

L'evento

Malosti recita Primo Levi

“La memoria da salvare”

PAOLO GRISERI

Ricordare per difendersi. Perché il sonno della memoria finisce per rigenerare i mostri che hanno distrutto l'Europa nel cuore del Novecento. Non per caso la prima della riduzione teatrale di “Se questo è un uomo” va in scena questa sera, al [teatro Carignano](#), alla vigilia del 25 aprile. Il testo, curato da Domenico Scarpa per la regia e l'interpretazione di Valter Malosti, è la seconda trasposizione scenica dell'opera. La prima fu curata dallo stesso Primo Levi negli anni Sessanta. Malosti, unico attore in scena, ripropone la narrazione del campo di Monowitz, uno dei due luoghi di detenzione vicino ad Auschwitz, dove Levi fu internato tra il febbraio del 1944 e il gennaio del 1945.

«Lo spettacolo è uno dei momenti principali del calendario del centenario», sottolinea Fabio Levi, direttore del centro studi intitolato allo scrittore torinese. Altri appuntamenti di rilievo sono la lettura quasi integrale del «Sistema periodico» proposta dal Teatro Piemonte Europa, sempre a cura di Domenico Scarpa, dal 7 al 12 maggio al teatro Astra. L'incontro di studio, il 30 ottobre a Torino, dei dieci relatori delle lezioni «Primo Levi», tenute all'inizio di ogni anno accademico a partire dal 2009. Il convegno del 13 ottobre a Benevagienna, dove lo scrittore trascorse una parte dell'infanzia, sulla presenza delle famiglie ebraiche nel Cuneese. A marzo è andata in

scena al teatro Franco Parenti una proposta di pagine scelte lette da Gioele Dix.

Qual è il significato di questo centenario? Per uno storico come Fabio Levi, titolare della cattedra di Storia contemporanea a Torino, la questione è cruciale.

Certamente quando, dopo i primi rifiuti delle case editrici, “Se questo è un uomo” incontrò il grande pubblico, il problema del ritorno dell'ideologia fascista non sembrava di grande attualità. Ma lo scrittore anche allora sentì forte il rischio che la perdita della memoria favorisse il ritorno dell'orrore. «La paura di ogni testimone – sottolinea Fabio Levi – è quella che svanisce la memoria di ciò che è stato. Per questo il nostro dovere è soprattutto quello di continuare a dargli voce. Il dovere di testimoniare alle nuove generazioni, nucleo principale de “I sommersi e i salvati”, è un compito che ora tocca a noi portare avanti». In un'Europa che, però, sembra nuovamente attratta dal fascino dei totalitarismi. Fabio Levi precisa: «Per molti anni in Europa della Shoah e del rischio rappresentato dalle ideologie che l'avevano sostenuta si è parlato in realtà molto meno di quanto si sarebbe potuto. Solo negli anni Novanta, dopo la caduta del Muro, l'Europa, la nuova Europa allargata ad Est, ha davvero cominciato a guardarsi indietro cercando nella sua storia le motivazioni per darsi una nuova identità culturale».

Ma proprio l'apertura ad Est ha finito per rafforzare il riemergere delle ideologie

totalitarie del Novecento, quelle che avevano portato l'ebreo Primo Levi nell'universo concentrazionario dei campi di sterminio. E oggi anche in Italia c'è chi rivendica esplicitamente l'adesione al fascismo. Con quali conseguenze per chi deve rispettare il dovere di testimonianza che ha animato l'opera dello scrittore?

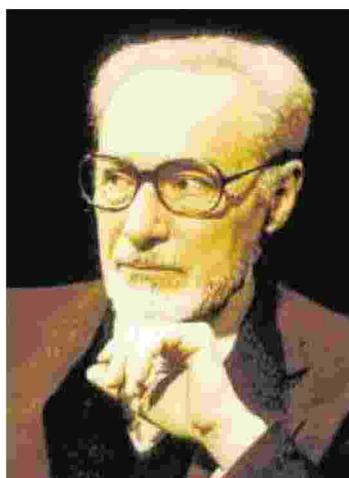
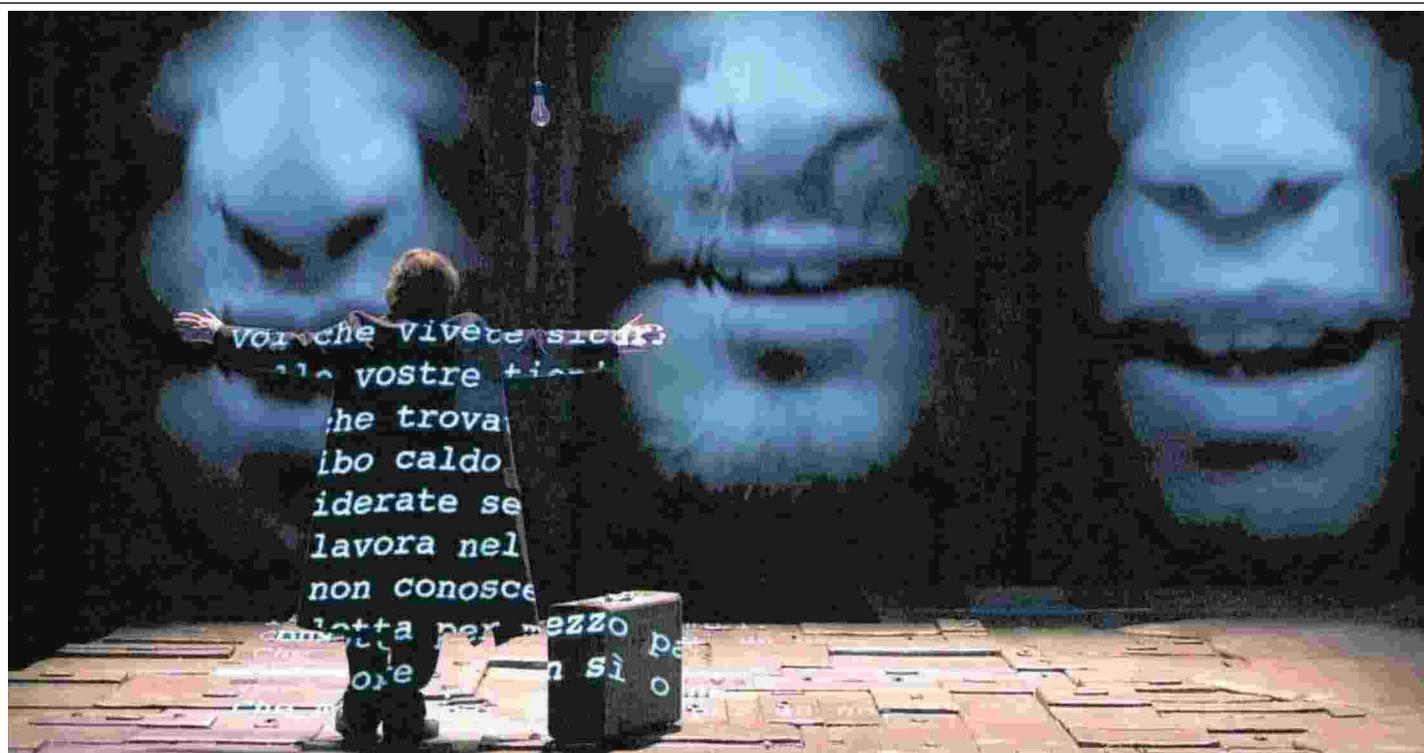
«Conseguenze solo apparentemente contraddittorie», risponde lo storico. «Non c'è dubbio – spiega Fabio Levi – che il clima negli ultimi anni si sia fatto pesante. Oggi sono rimessi in discussione tabù che fino a pochi anni fa sembravano punti fermi. Ma questo ha avuto anche come conseguenza un aumento dell'interesse per il dramma dell'Olocausto. C'è un nuovo interesse per l'opera di testimoni come Primo Levi». Ma davvero rischiamo, come sostengono molti, il ritorno al fascismo? Fabio Levi è prudente: «Non è mai utile semplificare, anche se molte affermazioni e molte immagini che circolano in questi giorni sono di indubbia gravità. È importante invece andare alla radice delle ideologie che stanno tornando in campo. Perché solo in quel modo si possono contrastare efficacemente».

Operazione non semplice da fare nell'epoca dei social, dove ogni analisi finisce per essere concentrata in poche parole. Anche per questo la testimonianza di Primo Levi, che visse sulla sua pelle il dramma della Shoah, è tornata attuale. La riduzione teatrale di “Se questo è un uomo” va in scena al [teatro Carignano](#) fino al 12 maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Carignano fino al 12 maggio la trasposizione teatrale di “Se questo è un uomo” a cent'anni dalla nascita dello scrittore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Lo scrittore

Da oggi al 12 maggio la rassegna dedicata a Levi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

124691